

**Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-007002/2014 - 18-09-2014
alla Commissione**

Articolo 130 del regolamento

Mara Bizzotto (NI)

Oggetto: Embargo russo: conseguenze per l'arredamento e la moda italiana

Gli imprenditori del settore del mobile denunciano che dall'inizio della crisi ucraina e in seguito all'imposizione di sanzioni dell'UE alla Russia, sono iniziate le difficoltà con i clienti russi che hanno annullato ordini e hanno improvvisamente rinviato i pagamenti delle commesse già consegnate.

Inoltre, secondo il quotidiano economico "Il Sole 24 ore" e in base a stime fatte su dati ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica), nel caso in cui l'embargo russo venisse esteso anche ai settori dell'arredamento e della moda, il danno economico sarebbe di 9 miliardi di € (2.3% del totale dell'export nazionale).

La Commissione:

1. è a conoscenza di questi fatti?
2. che cosa intende fare per evitare che le tensioni economiche tra i paesi dell'Unione europea e la Russia non divengano ancora più pesanti?
3. considerando i danni economici per i cittadini, derivanti dalla politica sanzionatoria sopra esposta, intende rivedere le sue posizioni muovendosi verso un ridimensionamento o ancor meglio verso la sospensione delle sanzioni nei confronti della Russia?

IT

E-007002/2014

Risposta di Karel De Gucht

a nome della Commissione

(30.10.2014)

La Commissione comprende le preoccupazioni espresse dai produttori italiani nel settore dell'arredamento e della moda. L'Europa intera risente dell'instabilità dei rapporti con la Russia e ciò vale anche per tutte le imprese che mantengono strette relazioni commerciali con aziende e clienti russi.

In seguito all'annessione illegale della Crimea e dei continui tentativi da parte della Russia di destabilizzare l'Ucraina l'UE ha imposto sanzioni contro la Russia per decisione unanime del Consiglio dei ministri. La linea di condotta della Russia in questa crisi determinerà ogni possibile allentamento delle tensioni.

L'UE tiene sotto sorveglianza gli effetti delle proprie misure restrittive e le adegua in funzione dell'evoluzione della situazione, in particolare in relazione all'attuazione del piano di pace di Minsk concordato dal gruppo di contatto il 5 settembre. Le misure restrittive dell'UE non mirano tanto a penalizzare la Russia, quanto a promuovere un reale cambiamento delle politiche perseguite da tale Paese che ponga fine alla destabilizzazione e che conduca a una soluzione politica della crisi. Al momento la Commissione si limita a consigliare alle imprese di valutare con attenzione i propri scambi commerciali con la Russia per ridurre al minimo la propria esposizione. La Commissione europea continua inoltre ad adoperarsi per creare nuove opportunità commerciali per le imprese esportatrici dell'UE in tutto il mondo.